

Un '118' da centocinquant'anni

Fine settimana di festeggiamenti per il Corpo Civici pompieri di Mendrisio

- laRegione
- 9 Oct 2017
- Di Stefano Lippmann



Dal libro alla sfilata per le vie della città, sino alla giornata di porte aperte. Omaggiati gli uomini che 'hanno fatto della propria passione una missione'. «Centocinquanta anni fa iniziavano operando con abiti propri. E con i veicoli ci si arrangiava con quanto si trovava». Da allora, come ricordato sabato dal direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi, di strada ne è stata fatta. Era infatti il 1866 – ha specificato il capodicastero Sicurezza di Mendrisio Samuel Maffi – quando si diede il benestare “per l’acquisto di due pompe e di 20 secchi di corda per pompa”. Il primo comandante, Giuseppe Torriani, poi il primo gruppo di uomini che diede vita a quello che è oggi il Corpo Civici pompieri di Mendrisio. Corpo che nel fine settimana ha festeggiato l’importante traguardo e lo ha fatto sfilando per le vie del Magnifico Borgo, accolto dalla popolazione che si è riversata sulle strade per rendere omaggio a coloro i quali sono pronti a intervenire in caso di bisogno, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. «Oltre a fare opere di bene mettete a repentaglio la vostra stessa vita», ha dal canto suo commentato durante la parte ufficiale – tenutasi nel ‘baluardo’, il Centro di Pronto Intervento – il sindaco della città Carlo Croci, che ha aggiunto: «Questa missione si pronuncia pompiere e si traduce amore». Un amore del tutto particolare, quello che gli uomini dedicano all’attività: «Il tutto – ha sottolineato il presidente della Federazione Cantonale Ticinese dei Corpi Pompieri (Fctcp) Corrado Grassi – basato sulla colonna portante del volontariato che oggi rappresenta, nel nostro Cantone, più del 97% dei circa 1’500 pompieri attivi». Per un fine settimana, dunque, i festeggiati sono stati proprio loro, quei militi che mossi dalla passione svolgono la propria missione, dando – l’ha ribadito Maffi – una «forte dimostrazione di senso di responsabilità». Responsabilità garantita dai militi e dal loro comandante Corrado Tettamanti: «Il cittadino ci chiede aiuto in caso di necessità e ha bisogno di noi. Non possiamo deluderlo». E, in conclusione, per dirla con le parole del capodicastero Sicurezza pubblica: «Non esiste un inferno di fuoco che possa fermare degli angeli».

‘Una passione che è diventata professione’

Cinquantaquattro anni, trentacinque dei quali impegnato nei pompieri. Dal 1982 con la divisa, dal 2011 Comandante del Corpo. Corrado Tettamanti, non lo nasconde, è fiero di poter dire che «la mia passione è diventata la mia professione». E in 35 anni di servizio sono molti gli interventi rimasti impressi nella mente. Tra questi, quello più ‘difficile’ riguarda «l’incendio in un appartamento di uno stabile di via Franchini a Mendrisio». «La difficoltà – ci racconta il comandante – era più che altro a livello di sicurezza: soprattutto degli uomini per via delle alte temperature che si sono sviluppate». A questo si è aggiunto il fatto che ad inizio

intervento era stato annunciato «che mancavano delle persone all'appello». Motivo di particolare apprensione, sul momento, anche se in seguito «si è appurato che le persone date per mancanti non erano presenti nei locali al momento dell'incendio». Nella vita di un pompiere, si sa, ci sono anche le situazioni più tristi. Tettamanti, in tal senso, non nasconde il fatto che uno dei momenti emotivamente più duri sia stato quando, nel luglio del 2001, chiamati per un intervento a causa di un incidente stradale viene a conoscenza che è stato coinvolto «purtroppo tragicamente un tuo milite e anche amico, perché eravamo cresciuti insieme». Succede anche, però, che in talune chiamate di soccorso assisti a eventi un po'... particolari, dove vedi «cose in cui ti scappa da ridere». Un esempio? «Succede – risponde – magari durante gli allagamenti in abitazioni» dove ti trovi immerso in scenari, appunto, particolari. Quando si tratta di passione, però, non c'è nulla che possa impedirti di affrontare al meglio qualsiasi situazione. Il comandante lo spiega – e lo trasmette ai suoi uomini – in maniera esemplare: «Quando ti alzi al mattino e sei felice di andare a lavorare, di andare a svolgere la tua missione, hai risolto l'80% dei problemi che possono affliggerti». Un sentimento che per Corrado Tettamanti arriva «direttamente dal cuore: non mi sono mai alzato una mattina senza aver voglia di andare a lavorare. E penso che non scomparirà mai». Loro, i pompieri, ci saranno sempre.